Ex Maddalena al Tribunale Intesa Comune-Demanio

Le trattative. A buon punto il dialogo per rendere disponibile lo spazio per gli uffici giudiziari. «Fondi dal Recovery plan per l'intervento»

BENEDETTA RAVIZZA

L'asse Bergamo-Roma per risolvere (o almeno provarci) i problemi della giustizia bergamasca è oliato. Il convegno di ieri - da cui si è levato il grido esasperato di tutte le componenti (avvocatura, Rsu, associazioni forensi, giudici di pace) - ha ripreso il filo del 28 gennaio scorso, quando il presidente del Tribunale Cesare De Sapia, il procuratore aggiunto Maria Cristina Rota e la presidente dell'Ordine degli avvocati Francesca Pierantoni hanno incontrato al ministero il sottosegretario Vittorio Ferraresi, ieri in collegamento streaming col Centro congressi.

Sul fronte della carenza di organico (in media del 47% tra magistrati e personale amministrativo, con punte oltre il 60% per certe funzioni), aggravata dall'emergenza Covid, l'invito è a portare (ancora) pazienza. «Lo scorrimento della graduatoria per gli assistenti è esaurito, bisogna attendere gli esiti dei concorsi per le funzioni apicali. Le procedure si possono semplificare, ma servono per selezionare personale qualificato», è stato schietto Ferraresi, ricordando lo stanziamento di 8 miliardi per la giustizia dopo «decenni di stasi».

Il convegno di ieri al Centro congressi FOTO COLLEONI

Qualcosa di più invece si muove sul fronte dell'edilizia giudiziaria, altro nervo scoperto del sistema. Giudici, avvocati e personale amministrativo chiedono da tempo un adeguamento degli spazi, reso ancor più necessario per il rispetto del distanziamento.

In particolare l'attenzione è concentrata sull'ex Maddalena, da annettere al Tribunale con l'obiettivo di dar vita a una vera e propria «cittadella della giustizia». Ad aggiornare la situazione il deputato 5 Stelle Devis Dori, ricordando la sua interrogazione del 22 settembre scorso. «Sta già provocando i primi effetti positivi, il ministero – annuncia – ha già preso contatti col Tribunale. Il progetto della cittadella della giustizia è quindi finalmente realizzabile. Tutte le parti, a partire dal Comune, avranno a breve l'opportunità di sedersi a un Tavolo convocato dal ministero per predisporre un nuovo Protocollo d'intesa che comporti lo spostamento dell'Ufficio notifiche e del Giudice di Pace nell'ex Convento della Maddalena in via Borfuro. Sono quotidianamente in contatto con il ministero anche per valutare la possibilità di prevedere fondi nel Recovery Plan per la ristrutturazione di quegli spazi, investendo in un progetto atteso a Bergamo da tanti anni». Per chiedere a che punto sia l'iter di Palafrizzoni, ha presentato un'interrogazione il consigliere comunale-deputato della Lega Alberto Ribolla (presente ieri con le parlamentari Simona Pergreffi, Alessandra Gallone ed Elena Carnevali, che si faranno portavoci delle istanze territoriali), ricordando come sia primo firmatario «dell'emendamento al Piano delle opere pubbliche per spostare gli interventi previsti per il rifacimento dell'edificio dell'ex Maddalena dal 2021 al 2020».

Il sindaco Giorgio Gori, riunito ieri in «conclave» con la sua Giunta, conferma un'accelerazione sull'operazione: «In questi mesi abbiamo lavorato per raggiungere col Demanio un accordo che consenta di rendere gli spazi della Maddalena disponibili per un ampliamento del tribunale. Dovremmo quasi esserci». L'obiettivo è aggiornare il protocollo che risale al 2017, in un quadro che prevede anche il ritorno nella disponibilità di Palafrizzoni del primo piano di Palazzo della Libertà. L'ex Maddalena è di proprietà del Comune, ma per adeguarla alle esigenze della giustizia servono i fondi ministeriali.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«La nostra diocesi sta attraversando la prova della fede»

Il vescovo

Il Consiglio pastorale diocesano, riunito giovedì sera, ha dato al vescovo Francesco Beschi la possibilità di sottoporre alcuni spunti di riflessione sul modo in cui i cristiani possono attraversare questo momento di prova. Pandemia e fede è la connessione che ha spinto il vescovo ad alcune osservazioni specifiche sulla nostra diocesi. «La pandemia – ha detto – può essere letta in termini di prova e può essere interpretata come parabola esistenziale di una prova più profonda e ampia che la Chiesa e la diocesi di Bergamo stanno attraversando da tempo: la prova della fede». Facendo riferimento al recente volume «Gente di poca fede» scritto da Franco Garelli, ha indicato come accanto all'impoverimento della fede e l'incertezza della domanda religiosa, permanga un'eccezione rappresentata da quello che viene definito «cattolicesimo popolare» e che presenta oggi segni di cedimento. «Il cattolicesimo popolare fatica a trovare una strada per accordarsi con la vita moderna - ha detto il vescovo, indicando tre caratteristiche che si evidenziano nella nostra diocesi-. Svuotamento, insignificanza e ripiegamento sono tratti a cui la diocesi è sottoposta. Si è dimezzato il numero dei seminaristi, ma anche dei matrimoni e di chi riceve un Sacramento. Sono diminuiti i sacerdoti e gli operatori pastorali». Ha quindi parlato di «insignificanza», sottolineando come «si continui a coltivare un'immagine tradizionale della diocesi di Bergamo che non corrisponde più alla realtà. «Si evidenzia – ha aggiunto – una distanza sempre più ampia tra la proposta della Chiesa e la mentalità e i vissuti delle persone. Nello stesso tempo assistiamo anche a un fenomeno di ripiegamento nella difesa delle posizioni, che alimenta nostalgie rassicuranti con processi di appartenenza che rischiano di diventare assoluti». Un quadro lucido che ha voluto introdurre alla domanda chiave «Come stare nella prova da cristiani?». Silenzio, preghiera e pazienza sono i tre atteggiamenti che Papa Francesco ha indicato e che il vescovo ha voluto ricordare. «Cerchiamo di sperimentare un silenzio che si apre all'ascolto, di stare nella prova in uno spirito di preghiera. Pazienza significa camminare insieme lungo questo tratto di storia impegnativa. I criteri indicati dal Papa si unificano nell'esortazione a una necessaria conversione. La pandemia diventa quindi un appello alla conversione». Qui l'aggancio con la lettera pastorale che il vescovo ha consegnato da alcune settimane alla diocesi «Servire la vita dove la vita accade». «Servire la vita non è una nobile azione di vicinanza, ma è la missione di Cristo. Continuiamo il nostro cammino, con lo sguardo aperto sul futuro e la premura responsabile sul presente».

Monica Gherardi

Controlli in centro su 150 persone: 5 trovate con droga

L'intervento
Polizia di Stato in azione con le unità cinofile. Oggi flash mob dei commercianti per chiedere più sicurezza

Proseguono i controlli delle forze dell'ordine nelle aree delle stazioni dei treni, Teb e Autolinee, in piazzale Alpini, viale Papa Giovanni XXIII e alla Malpensata, con l'ausilio di unità cinofile antidroga della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza. In particolare, nella giornata di giovedì, grazie al fiuto di Kimon e Lisa, in azione con quattro equipaggi della Polizia di Stato, sono state intercettate cinque persone in possesso di sostanza stupefacente, sequestrati 11 grammi di marijuana e 3 grammi di hashish, controllate più di 150 persone e 85 veicoli. A.O., nato nel 1986 in Nigeria, aveva nascosto circa 8 grammi di marjiuana e 2 di hashish nelle fessure di un muro ed è stato deferito all'autorità giudiziaria anche per atti osceni in luogo pubblico frequentato da minori (il parco della Malpensata) oltre che per spaccio di sostanze stupefacenti. Altri quattro soggetti, trovati anch'essi in possesso di sostanza stupefacente, sono stati segnalati in Prefettura per i provvedimenti di competenza. Durante i controlli uno dei quattro, B.E. nato in Gambia nel 1999, iniziava a spintonare i militari, per cui veniva anche deferito per resistenza a pubblico ufficiale.

Oggi il Comitato Bergamo Centro scenderà in piazza nel flash mob organizzato dalla Lega «per dare voce alle lamentele dei commercianti che chiedono più sicurezza nel centro di Bergamo». Dice Paolo Gritti, titolare di una tabaccheria in viale Papa Giovanni: «Il viale, soprattutto nel pomeriggio, è frequentato da tossicodipendenti e spacciatori che agiscono indisturbati. Un bruttissimo biglietto da visita per chi arriva dalla Stazione dove la situazione è ancora peggio». L'appuntamento è alle 10 in piazzale Marconi «per cercare, in maniera pacifica e distanziata, di dare una scossa all'Amministrazione sul diritto alla sicurezza che ogni residente deve avere».

Vince al bar 500 mila euro con un gratta e vinci da 5

La titolare del bar FOTO BEDOLIS

Valtesse

Ha acquistato un gratta e vinci da 5 euro e ne ha vinti ben 500 mila. La dea bendata giovedì ha baciato il «Welcome Bar» di via Ruggeri da Stabello a Valtesse. «Una signora sulla sessantina – racconta la titolare Yanyan Zhao – ha acquistato il gratta e vinci di mattina e poi è ritornata nel pomeriggio per comunicarmi che aveva vinto 500 mila euro e mi ha lasciato una copia del gratta e vinci da tenere come ricordo». Yanyan non conosce la fortunata vincitrice. «Era una cliente di passaggio, l'unica cosa che mi ha detto è che abita in città. Sono molto contenta per la fortunata cliente ma ci tengo a sottolineare che il gioco non deve diventare un vizio».

A. M.

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0xMC0xMFQxMzoxNjowNCMjI1ZFUg==